

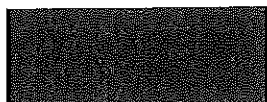


SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 settembre 2014

ARGOMENTI:

- Move week: dal 29 settembre in Italia e in Europa. Uisp capofila nel nostro paese
- L'Italia dello sport rischia la serie B (inchiesta del Corriere dello Sport)
- Figc: "tutte le scatole cinesi del Rag. Tavecchio"
- Schwarzer e l'atletica, prima di doparsi
- Terzo settore: due giorni a Milano con Fqts e Fondazione con il Sud
- Terzo settore: la sfida per il non profit è quella di misurare gli effetti
- Terzo settore: fondazioni, parte la riforma. Guzzetti: "impegnati in cultura, arte, welfare e servizi alla persona"
- Uisp dal territorio: Manco inaugura la nuova sede Uisp Trento; Grosseto un mondo di giochi



cerca...
Facebook Twitter YouTube RSS LinkedIn

[Chi siamo](#) [Disclaimer](#) [Contatti/Contact](#) [Lettere](#) [Eventi da non perdere](#) [Feed](#) [Newsletter](#) [Streaming](#) [Meteo](#) [Le vignette](#) [Archivio](#)

[HOME](#) [PRIMO PIANO](#) [ITALIA](#) [MONDO](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA](#) [SPORT](#) [ROMA NEWS](#)

Ultimissime [Ebola. In Nigeria il virus non colpisce più, lo afferma il Presidente](#) - *Giovedì, 25 Settembre 2014 10:46*

**Corso EuroMediterraneo
di Giornalismo Ambientale** Laura Conti
XIV Edizione www.corsolauraconti.it

Mercoledì, 24 Settembre 2014 16:14

Vota questo articolo

(0 Voti)

Più movimento per tutti. Dal 29 settembre parte Move Week

di Redazione | [dimensione font](#) | [Stampa](#) | [Email](#) | [Add new comment](#)



L'Uisp è capofila in Italia, con decine di eventi. Hanno aderito Anci e Camera dei Deputati. Niente ascensori il 2 ottobre a Palazzo Chigi: si useranno soltanto le scale. Chiusura domenica 5 ottobre a Roma, al Campo della polveriera di Colle Oppio

ROMA - Pronti, partenza, via! La Move Week 2014 è alle porte: dal 29 settembre al 5 ottobre torna la settimana dedicata allo sport e all'attività motoria, per promuovere la salute e il benessere. Le magliette arancioni con il logo della manifestazione si imporranno festosamente di strade e piazze grazie a questa manifestazione lanciata da ISCA - International Sport and Culture Association, rete internazionale di promozione dello sport per tutti della quale l'Uisp fa parte.

Parteciperanno al Move Week 85 città italiane, tra le quali Roma, Torino, Bologna e Firenze. Sono previsti oltre 180 eventi sportivi che si aggiungeranno a tanti altri in programma in tutta Europa, per un numero complessivo di circa 2000 eventi.

L'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) sarà al fianco di Move Week con l'iniziativa "Una scala al giorno" di giovedì 2 ottobre: da Verona a Bari, negli uffici pubblici, si useranno le scale e non gli ascensori, che verranno fermati per alcune ore. Sarà un modo provocatorio per riscoprire il proprio corpo come mezzo di mobilità e di autonomia. Hanno

aderito la Camera dei Deputati e molti Comuni italiani. È prevista la partecipazione anche di aziende ed altri enti pubblici.

Tanto sport per tutti e tanto divertimento, con l'obiettivo di mettere in movimento il maggior numero di persone. Move Week è infatti l'evento di punta della campagna europea "NowWeMove - 100 milioni di cittadini europei attivi in più entro il 2020", promossa dall'Isca. Gli italiani sono tra i più sedentari in Europa, con un buon 60% che dichiara di non fare mai sport o attività fisica, contro una media europea del 42% e un primato, quello della Svezia, dove soltanto il 9% della popolazione dice di non fare alcuna attività.

Ecco alcune delle principali notizie, città per città:

Uisp Firenze organizza il nordic walking park al Parco delle Cascine dove i partecipanti, accompagnati da una guida esperta di nordic walking, potranno apprendere i fondamenti di questa disciplina e scoprire un nuovo modo di vivere il parco.

L'Uisp Bologna organizza nei parchi cittadini "1 km in salute": un percorso piano di 1 km con 10 tabelle che riportano il tempo progressivo per andare da una tabella all'altra (una tabella ogni 100 mt) alla giusta velocità di passo o di corsa. Operatori Uisp somministrano alle persone un semplice test gratuito per conoscere la giusta intensità personale e poter camminare insieme a gruppi di cammino omogenei. La manifestazione si terrà anche a Modena e Cesena.

Uisp Torino organizza "qUISPort - Movimento per tutti". La manifestazione mira a coinvolgere e movimentare tutta la cittadinanza con l'aiuto delle associazioni sportive di Torino e provincia, proponendo ai partecipanti varie attività sportive tra cui calcio, danza, ginnastica, pallavolo, tchoukball, arti marziali, giocoleria, parkour, ciclismo, AFA, nordic-walking, skate, BMX. Durante la manifestazione si presenterà il pallone indistruttibile utilizzato dalla Lega calcio Piemonte nei tornei di pallastrada, manifestazioni calcistiche a scopo benefico per regalare palloni che non si deteriorano a bimbi di zone disagiate del mondo seguiti dai progetti Peace Games Uisp, fra cui Palestina, Saharawi, Mali e Senegal.

In molte città ci si dedicherà al cammino, attività accessibile a tutti e socializzante: a Trento sono previsti gruppi di cammino lungo le zone verdi della città con partenza da tre diversi parchi cittadini, a Cremona si terrà "10.000 passi di salute & cultura", camminata a passo fibero per il centro storico cittadino, con visita ai musei e ai monumenti storici. Ad Ariccia (Rm) il comitato Uisp Lazio sud est organizza una passeggiata fino a Genzano dove si incontreranno tutte le Asd del territorio in occasione della partenza della mezza maratona organizzata dal parco dei castelli romani. A Ragusa si svolge, in collaborazione con l'associazione Amici del diabete, una passeggiata aperta a tutti per il centro storico della città di Vittoria. Spazio alle attività più giovani e Indisciplinate a Trieste con l'Uisp Friuli Venezia Giulia dove si terrà "Giocolieri Indisciplinati", a Rovigo con un raduno di praticanti di parkour e a Palermo, in occasione della prima edizione di FestAmbiente Mediterraneo. Proposte di attività varie, dalla piscina alla ginnastica si potranno sperimentare ad Arezzo, con un pomeriggio di sport, rivolto anche a persone con disabilità fisiche e intellettive, a Reggio Emilia con "Palestre e piscine in movimento".

La festa conclusiva di Move Week 2014 si terrà a Roma il 5 ottobre, a partire dalle 9.30, al campo della Polveriera, con il Colosseo sullo sfondo e situato a pochi metri dalla Domus Aurea. Generazioni intere di romani e di stranieri hanno giocato in quest'area storica, proprio perché aperta al pubblico e a disposizione di tutti. La piazza sarà trasformata in un luogo dove praticare vari sport, grazie all'allestimento di spazi appositamente attrezzati. Grande spazio sarà dedicato ai bambini, per i quali verrà organizzato un vero e proprio percorso attraverso 5 discipline sportive.

Per il calendario completo degli eventi Move Week in Italia clicca qui.

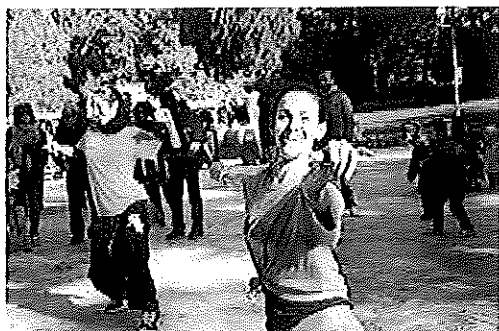
Share this post

Tratta da **IMGpress**

mercoledì, 24 settembre 2014 ore 19:18

Uisp

Dal 29 settembre al 5 ottobre in Italia e in tutta Europa sarà Move Week!



(24/09/2014) - Pronti, partenza, via! La Move

Week 2014 è alle porte: dal 29 settembre al 5 ottobre torna la settimana dedicata allo sport e all'attività motoria, per promuovere la salute e il benessere. Le magliette arancioni con il logo della manifestazione si imporranno festosamente di strade e piazze grazie a questa manifestazione lanciata da ISCA - International Sport and Culture Association, rete internazionale di promozione dello sport per tutti della quale l'Uisp fa parte.

Parteciperanno al Move Week 85 città italiane, tra le quali Roma, Torino, Bologna e Firenze. Sono previsti oltre 180 eventi sportivi che si aggiungeranno a tanti altri in programma in tutta Europa, per un numero complessivo di circa 2000 eventi.

L'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) sarà al fianco di Move Week con l'iniziativa "Una scala al giorno" di giovedì 2 ottobre: da Verona a Bari, negli uffici pubblici, si useranno le scale e non gli ascensori, che verranno fermati per alcune ore. Sarà un modo provocatorio per riscoprire il proprio corpo come mezzo di mobilità e di autonomia. Hanno aderito la Camera dei Deputati e molti Comuni italiani. È prevista la partecipazione anche di aziende ed altri enti pubblici.

Tanto sport per tutti e tanto divertimento, con l'obiettivo di mettere in movimento il maggior numero di persone. Move Week è infatti l'evento di punta della campagna europea "NowWeMove - 100 milioni di cittadini europei attivi in più entro il 2020", promossa dall'Isca. Gli italiani sono tra i più sedentari in Europa, con un buon 60% che dichiara di non fare mai sport o attività fisica, contro una media europea del 42% e un primato, quello della Svezia, dove soltanto il 9% della popolazione dice di non fare alcuna attività.

Ecco alcune delle principali notizie, città per città:

Uisp Firenze organizza il nordic walking park al Parco delle Cascine dove i partecipanti, accompagnati da una guida esperta di nordic walking, potranno apprendere i fondamentali di questa disciplina e scoprire un nuovo modo di vivere il parco.

L'Uisp Bologna organizza nei parchi cittadini "1 km in salute": un percorso piano di 1 km con 10 tabelle che riportano il tempo progressivo per andare da una tabella all'altra (una

tabella ogni 100 mt) alla giusta velocità di passo o di corsa. Operatori Uisp somministrano alle persone un semplice test gratuito per conoscere la giusta intensità personale e poter camminare insieme a gruppi di cammino omogenei. La manifestazione si terrà anche a Modena e Cesena.

Uisp Torino organizza "qUISPort - Movimento per tutti". La manifestazione mira a coinvolgere e movimentare tutta la cittadinanza con l'aiuto delle associazioni sportive di Torino e provincia, proponendo ai partecipanti varie attività sportive tra cui calcio, danza, ginnastica, pallavolo, tchoukball, arti marziali, giocoleria, parkour, ciclismo, AFA, nordic-walking, skate, BMX. Durante la manifestazione si presenterà il pallone indistruttibile utilizzato dalla Lega calcio Piemonte nei tornei di pallastrada, manifestazioni calcistiche a scopo benefico per regalare palloni che non si deteriorano a bimbi di zone disagiate del mondo seguiti dai progetti Peace Games Uisp, fra cui Palestina, Saharawi, Mali e Senegal.

In molte città ci si dedicherà al cammino, attività accessibile a tutti e socializzante: a Trento sono previsti gruppi di cammino lungo le zone verdi della città con partenza da tre diversi parchi cittadini, a Cremona si terrà "10.000 passi di salute & cultura", camminata a passo libero per il centro storico cittadino, con visita ai musei e ai monumenti storici. Ad Ariccia (Rm) il comitato Uisp Lazio sud est organizza una passeggiata fino a Genzano dove si incontreranno tutte le Asd del territorio in occasione della partenza della mezza maratona organizzata dal parco dei castelli romani. A Ragusa si svolge, in collaborazione con l'associazione Amici del diabete, una passeggiata aperta a tutti per il centro storico della città di Vittoria. Spazio alle attività più giovani e indisciplinate a Trieste con l'Uisp Friuli Venezia Giulia dove si terrà "Giocolieri Indisciplinati", a Rovigo con un raduno di praticanti di parkour e a Palermo, in occasione della prima edizione di FestAmbiente Mediterraneo. Proposte di attività varie, dalla piscina alla ginnastica si potranno sperimentare ad Arezzo, con un pomeriggio di sport, rivolto anche a persone con disabilità fisiche e intellettive, a Reggio Emilia con "Palestre e piscine in movimento".

La festa conclusiva di Move Week 2014 si terrà a Roma il 5 ottobre, a partire dalle 9.30, al campo della Polveriera, con il Colosseo sullo sfondo e situato a pochi metri dalla Domus Aurea. Generazioni intere di romani e di stranieri hanno giocato in quest'area storica, proprio perché aperta al pubblico e a disposizione di tutti. La piazza sarà trasformata in un luogo dove praticare vari sport, grazie all'allestimento di spazi appositamente attrezzati. Grande spazio sarà dedicato ai bambini, per i quali verrà organizzato un vero e proprio percorso attraverso 5 discipline sportive.

Per il calendario completo degli eventi Move Week in Italia clicca qui.

Per aggiornamenti moveweek.eu

«ITALIA, SCUOLA PIU' SINERGIE PER STARE IN A»

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

Fabbricini e Mornati (Coni) replicano alla nostra analisi di ieri. «Ma il nostro sport nel G8 rimane un miracolo»

(?)

L'intervista
di Francesco Volpe

ROMA - Un'ora nel sancta sanctorum del Coni assieme al segretario Roberto Fabbricini e al responsabile della preparazione olimpica Carlo Mornati. Un'analisi approfondita dello stato e delle prospettive dello sport italiano con chi a quello stato e a quelle prospettive lavora ogni giorno. Lo spunto è l'analisi proposta ieri dal nostro giornale. Sulla scorta dei Mondiali disputati nell'ultimo biennio, l'Italia a Rio 2016 rischia di vincere solo quattro medaglie d'oro, mentre la Francia (20) e la Gran Bretagna (13), storiche rivali, volano. Potremmo uscire dal G8 dello sport, di finire nella Serie B olimpica. Un timore che Fabbricini condivide quando ammette che «mancano 16 mesi all'Olimpiade: sembrano tanti e non lo sono. La vostra analisi è un segnale che avevamo già raccolto. Ci spinge a considerazioni che estenderemo alle singole federazioni in tempi molto stretti. Le vostre perplessità sono le nostre. Per qualche disciplina siamo molto preoccupati, per altre i timori sono relativi. Se il tiro a volo a questi Mondiali non ha vinto ori, sappiamo che lo farà ai successivi. Eppoi a Rio partiremo da due medaglie in meno, nel fioretto femminile».

Certo, quattro ori iridati sono proprio pochini...

Mornati: «Non condivido il focus sulle medaglie d'oro. Sono una foglia di fico, non esprimono le dimensioni del movimento. Guardo al nume-

ro totale (23; ndr), che è in linea con le nostre aspettative: 26-27. I nostri numeri sono quelli (a Pechino furono 27, a Londra 28; ndr). E con 23 medaglie oggi al mondo abbiamo davanti solo sette nazioni. La Francia? E' da Atene 2004 che ci supera. A Pechino 2008 era dietro di noi per un'ora ma conquistò 14 podi in più. Ai Giochi invernali di Sochi 2014 non abbiamo vinto, ma fatto meglio di Vancouver, quando l'oro di Razzoli in slalom coprì le magagne. In Russia abbiamo avuto venti finalisti in più rispetto al 2010, malgrado Fisi e Fisg abbiano lavorato con risorse minime. Noi come Coni dobbiamo guardare ai volumi. Altrimenti basterebbe investire tutto nelle discipline in cui siamo forti e scaleremmo il medagliere. Invece per tradizione gareggiamo quasi ovunque e facciamo dei colpi estemporanei in un punto di forza. A Londra tutti "vedevano" la Pellegrini, nessuno Campriani e Molmenti».

Ci sono sport che non vincono nulla da una vita.

Mornati: «Molte volte la medaglia copre i problemi. Guardate la vela: all'ultimo Mondiale ha preso solo un bronzo, ma è andata a un passo dal podio con altre due classi, Nacra e RS:X, e ha già portato sette equipaggi all'Olimpiade. Due anni fa ne aveva otto in tutto. Si vede che è un movimento vivo. Anche lo judo non preoccupa. A Londra andò a medaglia la Forciniti, ci sono Verde, la Gwend. E' una disciplina in salute. Magari non va sul podio, ma ha le carte per andarci. Come Coni ci preoccupano soprattutto le federazioni che stanno appassendo».

Ovvero?

Mornati: «Gli sport di fatica - canoa, canottaggio, atletica - soffrono, anche perché i ragazzi di oggi non amano fati-

Verso Rio 2016
«Gli ultimi risultati preoccupano anche noi. Presto una riunione con tutte le federazioni»

I numeri
«Non guardiamo solo agli ori: spesso sono una foglia di fico. Le medaglie contano tutte»

Le federazioni
«Atletica, canoa e canottaggio in crisi perché i giovani non vogliono più fare fatica»

Il presente
«Investiamo sui centri d'alto livello e le accademie Eppoi va fermata la fuga dei tecnici»

Il futuro
«Il boom francese poggia sulla scuola noi su famiglie e volontariato. Vitale far sport in classe»

care. Lo sport è in evoluzione continua. Ci sono discipline che erano centrali nella società di un tempo e che ora non lo sono più, mentre ne emergono altre. Penso allo snowboard o al freestyle, che vent'anni fa non esistevano e oggi hanno pari dignità delle discipline classiche. Mentre è difficile vedere un ragazzo sugli sci di fondo. Eppoi mi ha colpito una vecchia dichiarazione di Filippo Inzaghi: "Passo ore a spiegare ai giovani il palleggio o il passaggio". Roba che ai tempi degli oratori era nel bagaglio di qualsiasi bambino. Se ha questi problemi il calcio, viimmaginate la canoa o il canottaggio, fatti di gesti ipertecnici?»

Fabbricini: «Soffre anche il tiro con l'arco. Ha poggiato a lungo sul "triple" (Frangilli, Gializzo, Nespoli; ndr), oggi è rimasto il solo Nespoli. Stanno ringiovanendo, servirà tempo. Come per la canoa: la Idem, Rossi, gli stessi Scaduto e Facchin hanno coperto tanti salti generazionali».

Il nuoto ha ormai superato l'atletica

Fabbricini: «Ha più facilità di ricambio. Chi non ha mai portato i figli in piscina? Lì c'è una selezione naturale. E la possibilità per i tecnici di formarsi. Quale insegnante di educazione fisica oggi va al campo di atletica ad allenare senza prendere un euro? Un coach di nuoto viene pagato, forma e si forma».

Mornati: «Quand'ero ragazzino io le piste erano piene di giovani. Oggi se vai al "Paolo Rosi" e trovi un atleta sotto i 50 anni è un miracolo. Puoi inventarti tutte le formule che vuoi, ma i tempi cambiano».

Calcio, basket, persino il volley maschile: anche le Nazionali sono in crisi.

Mornati: «Ci stiamo lavorando, gli sport di squadra dan-

no la forza di un Paese. Abbiamo investito otto milioni di euro sui centri di preparazione olimpica nella speranza di centralizzare e ridurre i costi. L'Acquacetosa, ad esempio, ormai ospita tutte le maggiori Nazionali. Anche il calcio, quando transita per Roma. Così c'è più interscambio tra Coni e federazioni e soprattutto mettiamo a sistema le risorse. Siamo molto attenti al calcio e al basket. Se poi riuscissimo a portare l'hockey femminile all'Olimpiade... non andrebbe sul podio, ma sarebbe storico».

Fabbricini: «La pallavolo maschile ha preso una buccia di banana. L'Italia non può essere questa: il fallimento mondiale sta più nella resa incondizionata della squadra che nei risultati. E nasce anche dalle difficoltà dei club. L'ondata della crisi del Paese è arrivata in un mondo che era sovradimensionato. Qui poi entra in gioco anche il problema dell'emorragia di tecnici: nel volley, nella scherma e non solo. O hai i soldi per trattenerli, o li perdi. Sul basket sono fiducioso: malgrado tanti azzurri in campionato facciano panchina, tornerà alle Olimpiadi e da protagonista».

Cosa insegna il boom francese?

Mornati: «Che è fondamentale fare sport a scuola».

Fabbricini: E contare su un intervento forte del Governo. L'atletica francese dispone di 100 tecnici per l'alto livello e altri 100 per il settore giovanile, tutti stipendiati dallo Stato».

Mornati: «Noi invece abbiamo difficoltà a portare lo sport nelle scuole. Parliamo di alfabetizzazione motoria mentre i ragazzini francesi fanno sport vero, due o tre a quadrimestre, non l'oretta di ginnastica. La scuola deve assolutamente inserire lo sport nei suoi programmi didattici».

IL NOSTRO TITOLO DI IERI

L'ITALIA DELLO SPORT RISCHIA LA B

Proiettando gli ultimi Mondiali delle varie discipline su Rio 2016
L'obiettivo è arrivare con 4 ori

Fabbricini: «Sapete che nel Comitato olimpico di Parigi ci sono le federazioni scolastiche?»

Mornati: «L'Italia poggia sul volontariato, sulle famiglie che finanziano i figli e li portano a fare attività. Davanti a noi abbiamo Stati Uniti, Germania, Cina, Gran Bretagna, Francia, Australia: tutte hanno nel sistema scolastico la base della piramide sportiva. Da questo punto di vista quello italiano è un vero miracolo».

Cosa fa il Coni per alimentare questo miracolo?

Mornati: «Fa già molto. L'atletica s'era disamorata di Formia: adesso lì c'è un centro d'eccellenza e ci tornerà. Sempre a Formia abbiamo costruito l'Accademia del beach volley. Mai come adesso stiamo mettendo a disposizione delle federazioni infrastrutture e mezzi».

Fabbricini: «In più la nuova distribuzione delle risorse privilegerà ancor di più gli sport olimpici».

Parlavate di un'analisi collettiva in vista di Rio.

Fabbricini: «Presto ci sarà un incontro tra Malagò e tutte le federazioni olimpiche. Una chiamata alle armi. Poi Mornati farà il punto con le singole realtà».

Mornati: «Lanceremo un "count down" per Rio 2016. Dove siamo, dove vogliamo arrivare e che strumenti abbiamo per farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28

MEDAGLIE

Il totale conquistato dagli azzurri ai Giochi di Londra 2012 (8 ori, 9 argenti, 11 bronzi). Sarà il punto di riferimento per la spedizione di Rio 2016.

Tutte le scatole cinesi del ragioniere Tavecchio

di Tommaso Rodano
e Carlo Tecce

Ormai è chiaro: Carlo Tavecchio ama gli immobili. Dopo gli acquisti spericolati che il *Fatto Quotidiano* ha raccontato in questi giorni - tre appartamenti di varie dimensioni in centro a Roma, con una sola costante: tutti pagati a prezzi incomprensibilmente alti - il nuovo presidente della Figc qualche mese fa si è creato anche una nuova società *ad hoc* per gestire il patrimonio accumulato.

SI CHIAMA Lnd Immobili srl. È stata costituita il 9 luglio 2014 (giorno della seconda semifinale dei Mondiali brasiliani, quelli del disastro della Nazionale azzurra). Socio unico: la Lega Nazionale Dilettanti. Amministratore unico: Carlo Tavecchio. Per statuto, dovrà occuparsi di "acquisto, rivendita e permuta di unità immobiliari di qualsiasi tipologia, nonché di terreni sia edificabili che agricoli". Avrà il compito, insomma, di amministrare il tesoro immobiliare del calcio dilettanti. Quello delle varie sedi regionali, ora disperso. Ma anche, magari, quello messo insieme da Tavecchio in questi anni alla guida dell'altra cassaforte della sua ex lega: la Lnd servizi. In sostanza, appena un mese prima della sua elezione alla guida della Federcalcio, il Tav siglava la nascita di una nuova società riconducibile alla Lega Dilettanti, proprio mentre si apprestava a lasciarne il controllo dopo 15 anni,

per scalare la montagna della Federcalcio. Quindi Tavecchio, oltre alla presidenza della Figc, oggi ha contemporaneamente le mani sulle due società che contengono il patrimonio della Lega Dilettanti: Lnd ser-

vizi e ora Lnd immobili. Un bel conflitto d'interessi. Che il ragioniere, peraltro, non sembra avere alcuna intenzione di sciogliere. "Prenderà una decisione solo dopo l'elezione del nuovo presidente della Lnd, prevista entro il 18 novembre. Farà la sua valutazione in modo sereno, seguendo il criterio dell'opportunità", garantiscono in Figc. Ma si premurano anche di aggiungere che "le cariche non sono incompatibili". Come a dire: Tavecchio ha tutto il diritto di cumularle.

OGGI, suonano molto più chiare le parole che il ragioniere ha pronunciato per replicare all'articolo de *L'Espresso* che

cifra spropositata per acquistare l'appartamento che ospita la sede della Lega Nazionale Dilettanti. Si tratta di un intero piano di una palazzina di piazzale Flaminio, a Roma, di fronte a piazza del Popolo. Quarantasei vani pagati la bellezza di 19,7 milioni di euro. Lo stesso immobile, appena tre settimane prima, era stato venduto a 11 milioni. Tavecchio rispose così: "Abbiamo fatto un investimento che già oggi è super rivalutato. Si è trattato di un accantonamento, cioè anziché tenere i soldi in banca, abbiamo fatto un investimento funzionale alla Lega Dilettanti. Faccio un esempio: se la Federcalcio un giorno volesse fare una sede unica, la Lega Dilettanti potrebbe vendere e magari guadagnarci rispetto all'investimento iniziale".

In sostanza, con il suo esempio, Tavecchio ipotizza di vendere a se stesso (dalla Lega Dilettanti di cui gestisce gli immobili alla Federcalcio di cui è presidente, e facendo anche una plusvalenza). Può sembrare uno scherzo, ma alle condizioni attuali c'è poco

da ridere: se il ragioniere non dovesse rinunciare al ruolo di amministratore unico di Lnd servizi o di Lnd immobili - continuando a tenere il piede in due staffe - in teoria potrebbe portare a termine persino un'operazione di questo tipo.

Quella sull'immobile di piazzale Flaminio - come il *Fatto* ha raccontato in questi giorni - è la prima ma non l'ultima operazione immobiliare spericolata dell'ex presidente dei Dilettanti.

NEL 2012 un secondo appartamento in via Cassiodoro (Prati, centro di Roma) è stato pagato 1 milione e 100 mila euro più Iva, quando appena due settimane prima il prezzo degli stessi uffici, sul sito dell'agenzia immobiliare Bonfiglio, era in vendita a 970 mila euro. La società che ha beneficiato della generosità di Tavecchio apparteneva al 50 per cento a Paolo Costa, ex dirigente dell'Istituto per il Credito Sportivo (la banca pubblica che ha erogato i fondi - tra gli altri - anche per le società della Lnd che sono passate all'erba sintetica). Poi c'è il terzo acquisto, di cui il *Fatto* ha dato notizia ieri, di un terzo immobile (ancora nel palazzo di piazzale Flaminio) acquistato a un prezzo altissimo

Il Fatto Quotidiano

(2 milioni è mezzo di euro) rispetto alle valutazioni del mercato immobiliare e alla cifra pagata in passato dai venditori. Le attività della "Tavecchio immobiliare" non sono cessate: nel 2014 è arrivato l'acquisto di un terreno in provincia di Campobasso e di una palazzina a Potenza.

Tavecchio ha precisato che i soldi con cui ha condotto queste operazioni non sono versati dalle società dilettantistiche: si tratterebbe di denaro che la Lega Dilettanti ha accantonato con il marketing.

In realtà i fondi che hanno permesso i pesanti investimenti immobiliari della Lnd servizi derivano da un prestito infruttifero di 20 milioni di euro da parte del suo socio unico, la stessa Lega Dilettanti. E quindi, anche dalle quote dei tesserati e delle società dilettantistiche.

Schwazer e l'atletica prima di doparsi «Quanto era bello»

Le intercettazioni: meglio non sapere tante cose

BOLZANO Andava forte, il giovane Schwazer. Con un cuore da ventotto pulsazioni al minuto, una volontà di ferro e due gambe da stambecco marciava e vinceva fin da ragazzo. Erano gli anni belli e puri che lo portarono nel 2005 al primo titolo italiano sulla distanza più dura, la 50 chilometri. Poi arrivò l'epoca delle tentazioni: i primi libri sul doping, i contatti con i massimi esperti, le macchine, i muscoli come carne da laboratorio. Infine la grande solitudine, la resa alla tentazione, le iniezioni proibite e il crollo emotivo. È lui stesso, Alex Schwazer, a raccontarlo con disperazione e nostalgia: «Sai quante volte mi ritrovavo solo e mi dicevo ma quanto era bello fino a quattro, cinque, sei anni fa, quando ero più ignorante e facevo atletica, quando guardavo meno a destra e a sinistra...». Dopo l'esplosione dello scandalo, lo confessa a Salvatore Iuliano, il comandante della sezione Atletica del Centro sportivo di Bologna, in una conversazione catturata dalle microspie dei carabinieri del Ros di Trento e finita agli atti del procedimento che vede il campione olimpico di Pechino indagato a Bolzano. La parabola di atleta e di uomo emerge con chiarezza dai documenti messi in fila dagli investigatori del Nas: intercettazioni, file, le analisi bancarie, il suo stesso interrogatorio. «Quante volte ti ho detto resta a casa, vai a casa, non venire, quando mi sono dopato... Non ce l'ho fatta a dire, non ho detto niente a nessuno», ripete nella stessa chiacchierata del 9 agosto del 2012, alla quale erano presenti anche il suo allenatore Michele Didoni e la moglie.

Ma sono del 2006 le prime tracce del suo interesse per il mondo del doping. Conquistato il bronzo ai mondiali di Helsinki che gli vale un sorprendente primato, quasi 8 minuti sotto il suo personale, un'enormità, Schwazer vuole la vetta del mondo. La concorrenza è però spietata e tal-

volta dopata. Inizia così a studiare i limiti dell'atleta, dove finisce la natura e dove inizia la chimica, e i confini della legge, quel crinale fra il consentito e il proibito sul quale marcerà a lungo. Si procura il libro di Brigitte Berendonk che denunciò le droghe della Germania sportiva, fa amicizia con l'ex marciatore Ddr Hartwig Gauter, si appassiona al lanciatore Usa

Eric Barnes, squalificato per 27 mesi. E il 2006 segna anche l'entrata in scena di Francesco Conconi, il professore ferrarese finito negli anni Novanta al centro della prima grande inchiesta italiana sull'uso di sostanze vietate. I due si trovano, fanno test, si scrivono decine di mail. «Buongiorno dottore, volevo nuovamente dire grazie per il suo aiuto, sicuramente una parte del risultato ottenuto domenica è anche suo». «Caro Alex, il bellissimo risultato è tutto tuo...». Era il febbraio 2007 e, dopo un periodo buio, il marciatore altoatesino aveva riconquistato il titolo italiano della marcia polverizzando il suo precedente record. Va detta una cosa: Conconi non significa doping, per Schwa-

zer è scienza, è studio del massimo risultato nel perimetro della legge. Con lui discute di integratori, di aminoacidi, di creatina, di berberina. Sostanze consentite. C'è una sola mail sospetta. È del marzo 2008: «Caro Alex, ho avuto notizie dei sassi nelle tue scarpe da Sandro (Sandro Damilano, l'ex allenatore di Schwazer, ndr). Vorrei avere qualcosa in più...». Sem-

bra alludere a qualcosa di losco ma forse è solo una metafora. Il 2008 è l'anno stellare di Schwazer: fidanzamento con Carolina Kostner e oro alle Olimpiadi di Pechino. La vetta. Dal punto di vista investigativo è anche l'anno in cui acquista la tenda ipossica, il macchinario che ora la Procura gli contesta anche se in molti Paesi è legale.

L'Antidoping mondiale (Wada), parte offesa nel procedimento di Bolzano, alla quale la Procura ha consegnato un database di 60 profili ematici di Schwazer dal 2000 al 2012, ha già dato una risposta pungente: «Il valore testato due giorni prima della conquista dell'oro di Pechino è chiaramente atipico, non può essere spiegato da fluttuazioni normali — scrive Pierre-Edouard Sottas, analista della Wada —. Sorprende trovare un tale profilo in un atleta che vince la più lunga gara di fondo». Una sorpresa ma nessuna certezza.

Schwazer abbandona Conconi e si affida a Michele Ferrari, il medico di Lance Armstrong. Nell'interrogatorio davanti ai pm dice che fu grazie all'industriale Pietro Ferrero che lo conobbe: «Ferrari è uno dei migliori preparatori». Infine il 2012 e la clamorosa confessione: «Mi sono dopato e ho fatto tutto da solo, in Turchia». In effetti, gli inquirenti hanno trovato le prove dell'amara solitudine di questo ragazzo (dalla doppia anima: determinato e timido, perfezionista e semplice, ieri campione olimpico oggi cameriere in un bar di Innsbruck, sempre e comunque grande faticatore. Nella posta elettronica solo le ricevute dei due biglietti di andata e ritorno per la Turchia e i pagamenti dei vari prodotti, dei quali era diventato pure lui un esperto. Quel giorno lo confessò con gli occhi umidi, davanti a Iuliano e Didoni: «Io di questa medicina so più di tutti i medici Fidal messi insieme!»).

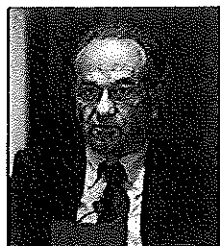
apasqualetto@corriere.it

Due giorni a Milano per un Sud sostenibile

Investire al Sud d'Italia è un annoso e ancora irrisolto problema non solo economico ma soprattutto politico e culturale. Ne sa qualcosa Alison Deighton, imprenditrice americana e moglie del sottosegretario al Tesoro britannico Paul, che non è ancora riuscita a realizzare un progetto di ecoturismo da 70 milioni nel Salento pur avendo ricevuto il sostegno di am-

bientalisti e sindacati. La signora Deighton l'ha denunciato in modo circostanziato e imbarazzante sulle pagine del *Corriere della Sera* del 12 settembre ma forse sarà contenta di sapere che qualcosa, sia pure in teoria, si sta muovendo.

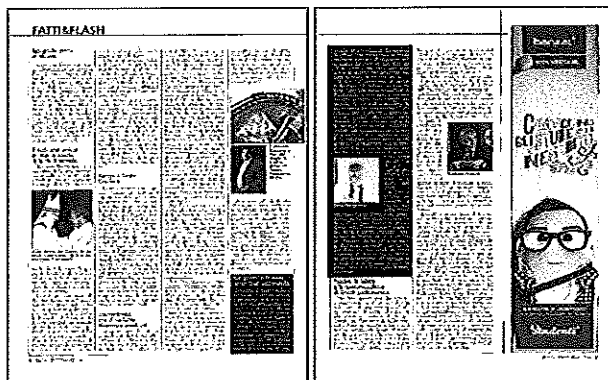
Il 26 e il 27 settembre, al Castello Sforzesco di Milano, si tiene infatti l'annuale manifestazione di **Fondazione Con il Sud** promossa insieme a Fondazione Cariplo, intitolata 'Con il Sud sostenibile: la nuova linea del cambiamento', occasione per condividere idee e interventi avviati nelle regioni meridionali. Il tema centrale riguarda la sostenibilità sociale, culturale, ambientale ed economica e lo scopo è quello di incoraggiare modelli di sviluppo alternativi a quelli praticati storicamente nel Mezzogiorno. Uno sforzo di comunicare che ha come precedenti la manifestazione del 2011 a Napoli, quella del 2012 a Torino e a Bari nel 2013.



Carlo Borgomeo

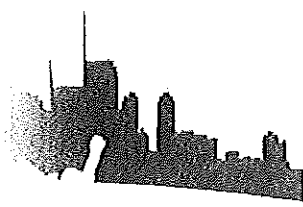
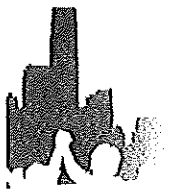
A fare il punto su modelli e buone pratiche inter-

verranno **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione Con il Sud**, Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo e dell'Acri, e Pietro Barbieri, portavoce del Forum del terzo settore. Previsti anche gli interventi di Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, di Marco Rossi-Doria, ex sottosegretario all'Istruzione e maestro di strada, e dell'ex presidente del Consiglio Romano Prodi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688



Regioni

- Home Regioni
- Abruzzo
- Basilicata
- Campania
- Calabria
- Emilia-Romagna
- Friuli-Venezia Giulia
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trentino-Alto Adige
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

A MILANO CANTONE E PRODI #CONILSUDSOSTENIBILE

Mercoledì, 24 Settembre 2014

Mi piace { 6 } Tweet { 0 }



Una manifestazione per condividere idee e interventi innovativi realizzati con sostegno di Fondazione Con il Sud. Al Castello Sforzesco di Milano venerdì 26 e sabato 27 settembre con incontri su legalità, istruzione, ambiente e sviluppo per tracciare insieme la nuova linea del cambiamento. Il 26 un grande concerto di 4 orchestre giovanili dedicato al maestro Claudio Abbado. In quei giorni anche l'appuntamento Fqts del Forum terzo settore. (nella foto Carlo Borgomeo, presidente Fondazione Con il Sud)

Terzo settore e Fondazione Con il Sud a Milano per due eventi che si incrociano. Il seminario Fqts (Formazione quadri terzo settore) aprirà i battenti venerdì 26 a Milano all'Alta hotel. Arriveranno da tutto il Mezzogiorno per partecipare alla due giorni di plenarie e gruppi di lavoro con esperti di fama internazionale tra i quali Jeffrey Sachs della Columbia University.

Con il Sud

Una due giorni intensa, ricca di idee e iniziative innovative, organizzata da Fondazione Con il Sud e Fondazione Cariplo, il 26 e 27 settembre al Castello Sforzesco di Milano, dal titolo "Con il Sud sostenibile, la nuova linea del cambiamento". Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione Con il Sud, spiega gli obiettivi dell'iniziativa: "Fondazione Con il Sud rappresenta dal 2006 un progetto unitario che mette insieme le fondazioni con il mondo del terzo settore e propone una visione alternativa e un approccio concreto allo sviluppo del Sud, muovendosi attorno a temi che riguardano il futuro di tutto il Paese. Per questo, dal 2011 realizziamo una manifestazione annuale, alternativamente nel Nord e nel Sud Italia, aperta a istituzioni, fondazioni, terzo settore, scuola, cultura, media e mondo economico, ma soprattutto ai cittadini. Quest'anno la organizziamo con Fondazione Cariplo, tra i principali nostri Fondatori, e con il patrocinio del Comune di Milano. Il nostro intento è quello di far conoscere le esperienze positive e le buone prassi che vengono realizzate al Sud, creando sinergie e "facendo rete" in un'ottica di cooperazione locale e nazionale per il "bene comune". Parleremo di sviluppo e di futuro, proponendo modelli alternativi a quelli avviati storicamente nel Mezzogiorno, partendo come nostra consuetudine da progetti concreti".

Il tema dell'edizione 2014 sarà la sostenibilità sociale, culturale, ambientale ed economica, per promuovere modelli di sviluppo alternativi a quelli praticati storicamente nel Mezzogiorno e trovare nuove strade da percorrere insieme. Su legalità, istruzione, ambiente e sviluppo, si confronteranno relatori di eccellenza come Raffaele Cantone, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, l'Assessore alla Sicurezza e coesione sociale del Comune di Milano Marco Granelli, l'ex Sottosegretario all'Istruzione e maestro di strada Marco Rossi Doria (venerdì 26), Pietro Barbieri Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, Romano Prodi, economista ed ex Presidente della Commissione Europea (sabato 27).

Giuseppe Guzzetti, Presidente Fondazione Cariplo e Acri, pone l'accento sull'impegno per la legalità: "In Italia ci sono istituzioni e organizzazioni che hanno dimostrato di saper vincere contro il malaffare e le reti di criminalità organizzata: lo fanno con coraggio e, spesso, con risorse scarse, ma ci riescono. Casi come questi andrebbero messi in luce, per far capire che in Italia (al Sud come al Nord) c'è chi è capace di imprese impensabili e che l'immagine del nostro Paese non è sempre e solo quella diffusa a seguito di scandali e di notizie riguardanti malavita e corruzione. Abbiamo contribuito alla nascita di Fondazione Con il Sud, conferendo non solo risorse economiche, ma anche l'esperienza maturata nel corso degli anni. Questa collaborazione è forte, sta dando grandi risultati e oggi si manifesta concretamente".

"Con il Sud sostenibile, la nuova linea del cambiamento" sarà quindi l'occasione per valorizzare i progetti avviati in questi anni e per dare un quadro degli obiettivi e degli ambiti dentro i quali la Fondazione Con il Sud svolge la propria attività: l'intento è quello di far conoscere le esperienze positive e le buone prassi che vengono realizzate al Sud, creando sinergie e "facendo rete" in un'ottica di sviluppo che coinvolga tutto il Paese.

Accanto agli incontri e alle testimonianze dirette di esperienze esemplari, le due giornate offrono un ricchissimo programma di laboratori, spazi espositivi, performance e spettacoli aperti a tutti, per una vera e propria festa della società civile che si impegna a promuovere il bene comune contribuendo dal basso, con la rete delle realtà sul territorio, a costruire un percorso di coesione sociale per uno sviluppo sostenibile sotto tutti i punti di vista.

In particolare la sera di venerdì ci sarà un evento musicale eccezionale che riunirà le orchestre giovanili Sanitansamble di Napoli, Quattrocanti del Centro Storico di Palermo, l'Orchestra dei Popoli e FuturOrchestra di Milano: un concerto con 150 giovanissimi esecutori, dai 5 anni in su, dedicato al Maestro Claudio Abbado, promotore del Sistema Abreu in Italia, cui le 4 orchestre si ispirano, con la finalità di promuovere la musica sinfonica come strumento di coesione sociale, accessibile ai giovani anche in realtà problematiche.

Il programma dettagliato è a disposizione sul sito web www.conilsud.it/#conilsudsostenibile

Crediti per i giornalisti

Gli incontri della due giorni sono validi ai fini dell'ottenimento dei crediti per la formazione continua obbligatoria prevista dall'Ordine dei Giornalisti. Per accreditarsi è sufficiente inviare una e-mail a stampa@conilsud.it, indicando nome, cognome, numero del tesserino, Odg di appartenenza, e titoli dell'incontro/degli incontri cui si desidera partecipare. È possibile accreditarsi anche il giorno stesso, all'ingresso della manifestazione, al desk "Stampa".

Redazione

@nelPaeseit

Terzo settore

La sfida per il non profit è di «misurare» gli effetti

ANDREA DI TURI
MILANO

La misurazione dell'impatto della propria attività, vale a dire di quanto effettivamente ciò che si fa risolve i problemi sociali che si affrontano, non è ancora diffusa fra le imprese sociali e in generale nel non profit italiano. E non è un problema da poco, perché gli investimenti «a impatto» (*impact investing*) che potrebbero essere diretti verso le imprese sociali anche in Italia nei prossimi anni – le stime sono nell'ordine delle decine di miliardi di euro, di

centinaia se guardiamo a livello mondiale – esigono invece, per operare confronti e selezioni, misure oggettive. Che esprimano quanto un'azione, programma o servizio a sfondo sociale sia capace di aumentare il benessere della società.

La ricerca presentata ieri da Sodalitas (la fondazione per il sociale di Assolombarda) e Irs su circa 200 organizzazioni non profit, piccole, medie e grandi, dice infatti che solo una onp su tre (il 32%) effettua sistematicamente queste valutazioni. Meno della metà rispetto alla Gran Bretagna, dove lo fa oltre il

70%. Chi valuta l'impatto sociale lo fa soprattutto perché vuole migliorare servizi e strategie, dimostrarsi affidabile e acquisire visibilità, mentre sono poche le organizzazioni non profit (meno del 20 per cento) che dedicano energie e risorse alla valutazione d'impatto perché questa viene specificamente richiesta dai propri enti finanziatori. Esattamente questa, invece, è la motivazione principale (52% dei casi) che spinge le imprese sociali britanniche a investire in metodologie e strumenti di valutazione, anche perché oltremarina è molto più fre-

quente che da noi che le risorse per le attività di valutazione vengano messe a disposizione dagli stessi finanziatori.

«Il motore fondamentale per diffondere la valutazione d'impatto sociale sono i finanziatori», ha detto Tris Lumley, che in Gran Bretagna coordina il programma Inspiring impact: partito due anni fa per iniziativa delle maggiori organizzazioni sociali inglesi, è un programma decennale per la diffusione di cultura e pratica della valutazione d'impatto sociale nel settore.

© P. Sciacca/ANSA



Credito. Pronto al Mef il progetto che limita gli investimenti negli istituti conferitari

Fondazioni, parte la riforma

Meno patrimonio nelle banche

Sarà vietato indebitarsi per partecipare agli aumenti

Marco Ferrando
MILANO

La diversificazione del patrimonio con il graduale alleggerimento delle partecipazioni nelle banche conferitarie, il divieto di indebitarsi per sottoscrivere aumenti di capitale e quello di operare in derivati o hedge fund, maggiore trasparenza nella gestione e in particolare nella rendicontazione. Sono questi i pilastri del progetto di riforma delle Fondazioni bancarie in cantiere al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che delle Fondazioni è autorità di vigilanza: il documento, secondo quanto risulta a *Il Sole 24 Ore* e confermato da via XX Settembre, è stato redatto da un gruppo di lavoro coordinato dal Capo di Gabinetto, Roberto Garofoli, e vedrà la luce nelle prossime settimane sotto forma di protocollo d'intesa. Che gli enti, poi, saranno chiamati a sottoscrivere, assumendosi così un impegno formale a rispettarlo nei confronti della Vi-

gilanza. Già a metà agosto, il vice ministro Enrico Morando aveva anticipato a *Il Sole 24 Ore* l'intenzione dell'Esecutivo di intervenire sul tema. Non con una legge, strada impervia e per certi aspetti inutile visto che i principi di fondo sono già contenuti nella normativa vigente, ma accelerando quel percorso di autoriforma che gli enti hanno avviato negli ultimi anni, culminato con la Carta delle Fondazioni approvata dall'assemblea dei soci Acri nell'aprile 2012, che prevede impegni precisi nella graduale presa di distanza dalle conferitarie, nella gestione del patrimonio e nella governance. Due mesi dopo, al congresso dell'associazione che si era tenuto a Palermo, le Fondazioni avevano approvato con una mozione l'impegno ad adeguarsi modificando gli statuti, e in effetti quasi tutte lo hanno fatto: alcune, per necessità, altre per virtù. Tuttavia, come hanno dimostrato alcune vicende deflagrate da allora, da Mps a Carige, il Mef necessita di uno strumento che consenta di rendere più efficace l'attività di Vigilanza, sia attraverso il controllo preventivo, sia con la possibilità di un intervento puntuale là dove si manifestino condotte potenzialmente rischiose: di qui, appunto, la strada del protocollo d'intesa, che avrebbe valore vincolante per chi lo firma.

Per quanto riguarda il contenuto, i principi di fondo sono in linea con il contenuto della Carta delle Fondazioni. Ma l'intenzione sarebbe quella di puntualizzare tempi e modalità con cui applicarlo: sul punto più delicato, vale a dire la partecipazione nelle conferitarie, si confermerebbe quanto previsto dalla legge Ciampi, che consente il controllo solo alle Fondazioni minori; per tutte le altre, l'idea sarebbe quella di porre un tetto alla quota di patrimonio che può essere investita nelle banche (in passato si era individuato nel 25% quella ottimale), aprendo una finestra temporale per il percorso di alleggerimento, da favorire - come anticipato sempre da Morando - attraverso strumenti ad hoc che consentano di non gettare contemporaneamente sul mercato pacchetti rilevanti delle principali banche quotate, visto che in ballo ci sono anzitutto Intesa e UniCredit.

Sempre nell'ottica di allentare i legami tra banche e fondazioni, il protocollo dovrebbe prevedere il divieto per queste ultime di indebitarsi al fine di partecipare ad eventuali nuovi aumenti di capitale (elemento determinante per le crisi di Mps e Carige) e al tempo stesso di diversificare il patrimonio: al riguardo, è da notare, già la Carta delle fondazioni impegna gli enti "a bilancia-

re i flussi di rendimento a breve e a lungo termine, ad adottare accorte politiche di assunzione e di gestione dei rischi nelle diverse configurazioni, dando, dunque, continuità a quanto già tracciato nelle legge Ciampi anche riguardo alla perdita del controllo della conferitaria e poi a una progressiva riduzione del peso delle partecipazioni, ormai avanzata per la gran parte delle Fondazioni", come aveva ricordato il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, all'ultima giornata del risparmio. Infine, divieto di investimento in derivati ed hedge fund e maggiore trasparenza nella pubblicazione dei bilanci, altri due temi al centro del processo di autoriforma delle Fondazioni, su cui dunque ci dovrebbe essere piena sintonia tra vigilanza e vigilate.

Il protocollo d'intesa, come si diceva, dovrebbe vedere la luce nel giro di qualche settimana, ma già oggi a Torino, dove si tiene un convegno su Fondazioni, Banche e imprese promosso da Acri, Ariplo e Compagnia di San Paolo, si potrebbe fare il punto, vista tra l'altro la presenza dei presidenti di alcune delle principali Fondazioni (da Giuseppe Guzzetti a Luca Remmert, da Marcello Clarich a Umberto Tombàri) nonché di esponenti del Governo.

@marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La buona strada delle fondazioni

L'AUTORIFORMA PROMOSSA DALL'ACRI

La riforma delle fondazioni è tema delicato perché crocevia tra finanza, politica e gli equilibri dei tanti microcosmi d'Italia, dove - con i bilanci degli enti pubblici all'osso e le tante emergenze - occorre trovare nuove ricette per nuovi approcci condivisi al welfare. La priorità è qui. Per questo è necessario che le fondazioni proseguano sulla strada dell'alleggerimento delle partecipazioni bancarie, perché un patrimonio diversificato è un patrimonio messo in sicurezza e quindi a totale servizio della comunità in cui è stato costruito nel corso - spesso - di secoli. Molte fondazioni si sono mosse, altre si sono predisposte a farlo, ma soprattutto tra gli enti più piccoli restano da superare legami semi-incestuosi con le banche. Il processo di autoriforma promosso dall'Acri ha dimostrato di funzionare (anche perché intanto, da Genova a Siena, è emerso quanto siano pericolosi - per banche, fondazioni, più in generale per i territori che su di esse hanno basato la propria economia - i circoli viziosi), ora il ministero dell'Economia - che vigila sulle fondazioni - ha in animo di formalizzare in un protocollo d'intesa i suoi principi. Poco cambia nei contenuti, molto nella forma: se un ente deciderà di non procedere nella diversificazione patrimoniale, si indebiterà per mantenere intatta la quota nella banca conferitaria, o non alzerà completamente il velo sul proprio bilancio, il ministero potrà intervenire senza aspettare che la crisi deflagri e restino solo pochi cocci. La strada è giusta, per i territori in cui operano le fondazioni e per il mercato in cui si battono le banche: ridurre (non azzerare) il peso delle fondazioni significa rendere le banche più moderne ed efficienti, quindi più interessanti per gli investitori.

Guzzetti: «Impegnati in cultura, arte, welfare e servizi alla persona»

Rossella Bocciarelli
ROMA

«Quando dicono che noi ci occupiamo di comandare nelle banche, si tratta di una leggenda metropolitana». Parola di Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, l'associazione che raggruppa 88 Fondazioni di origine bancaria, a margine della presentazione del libro «Fondazioni bancarie e nuova economia della cultura» scritto da Marco Maria Tosolini. «Noi con la nostra attività erogativa ci occupiamo di cultura, di arte, di servizi alla persona e di Welfare», ha sottolineato Guzzetti. E ieri è stato ricordato che quello dell'"arte, attività e beni culturali" è uno dei principali ambiti di intervento delle Fondazioni di origine bancaria, che nel 2013 al settore hanno erogato 269,2 milioni di euro, pari al 30,4% del totale erogazioni, per finanziare 7.681 interventi». Il tutto in un anno che a livello nazionale ha visto un'ulteriore contrazione delle risorse destinate a iniziative culturali, già pesantemente decurtate negli anni precedenti anche a causa del ridotto apporto di Regioni ed enti locali, nei bilanci comunali, l'incidenza media della voce «cultura» cala dal 3,3 per cento del 2009 al 2,4 attuale. «Anche per le Fondazioni non è stato un anno facile», ha proseguito Guzzetti. «La crisi e la conseguente recessione hanno aumentato le pressioni da parte delle comunità di riferimento sollecitando ancor più le Fondazioni ad assumere un ruolo di soggetto promotore e catalizzatore di risorse, complementare con gli altri soggetti del territorio, soprattutto al fine di favorire le ricadute sociali ed economiche delle iniziative culturali sostenute». Accanto alle erogazioni in arte e cultura, il secondo settore d'intervento delle Fondazioni è quello in Ricerca e sviluppo, a cui nel 2013 sono andati 128,3 milioni seguito dall'Assistenza sociale con 119,8 milioni, da Educazione, istruzione e formazione con 105,3 milioni nonché dal comparto del volonta-

riato, filantropia e beneficenza, che ha ricevuto l'anno scorso 104,6 milioni e dalla Salute, con 68,4 milioni di euro. Infine, allo sviluppo locale lo scorso anno sono stati destinati 49,7 milioni di euro. Nel complesso, all'attività istituzionale (che comprende anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura) il sistema delle fondazioni ha destinato 840 milioni di euro contro gli 880,9 milioni del 2012. Ma, poiché la cifra si rapporta a un avanzo di gestione minore, la sua incidenza risulta in lieve aumento: è pari al 70,4% degli avanzi, contro un precedente 69,2%.

La crisi e la dinamica dei mercati finanziari, peraltro, hanno eroso anche il valore del patrimonio delle fondazioni: al 31 dicembre 2013 il loro patrimonio contabile ammontava infatti a 40,9 miliardi, su un

PATRIMONIO E MISSIONE

La nota critica: «Quando dicono che noi ci occupiamo di comandare nelle banche, si tratta di una leggenda metropolitana»

totale attivo di bilancio pari a 49 miliardi. La riduzione rispetto all'anno precedente, quando il totale degli asset superava i 50,6 miliardi, è pari al 3% in meno (la variazione netta negativa è di circa 1,3 miliardi). Il totale dei proventi è stato un miliardo e 488,2 milioni di euro, con una flessione del 3,1% rispetto all'esercizio 2012 (quando era stato pari a un miliardo 535,6 milioni). I dividendi distribuiti dalle banche conferitarie sono scesi, passando da 445,4 a 338, milioni; nell'insieme, però, grazie anche a 345,2 milioni di proventi straordinari, la redditività netta media della somma dei patrimoni delle 88 fondazioni ha tenuto, attestandosi al 3,6%, la stessa percentuale del bilancio precedente, mentre si sono ridotti del 5,3% i costi di funzionamento (da 224 a 212 milioni di euro).

Uisp: nuova sede e iscritti in crescita



Presente
Vincenzo Manco
oggi a Trento

TRENTO — Giornata importante per lo sport amatoriale trentino: questa sera infatti, a partire dalle 20, sarà inaugurata la nuova sede della Uisp (Unione italiana sport per tutti) del Trentino, che da febbraio si è trasferito in Via del Torrione. Sarà presente il presidente nazionale Vincenzo Manco. Per l'Uisp provinciale il 2013-2014 è stato un anno complesso, faticoso ma ricco di grandi soddisfazioni: si è aperto con la bellissima finale della rappresentativa regionale a «Matti per il calcio» (la più grande rassegna italiana di calcio sociale), è andato avanti con i

successi di partecipazione dei tradizionali Giocagin e Vivicità, ha avuto un ulteriore momento con il workshop nazionale «Stili di vita e salute» (organizzato a giugno a Trento) e si è chiuso simbolicamente con gli aquiloni dei rifugiati afgani che volavano nel cielo di Canova di Gardolo, mentre bambini, giovani e adulti giocavano insieme a calcio, in un clima di gioia e amicizia. I tesserati hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 5.249 soci (+ 24% sul 2012/2013 e + 38% sul 2011/2012).

S. F.

© FOTOGRAFIA A 2013

Allegati:

inaugurazionesede25_09_14.PNG

125 KB

Tratta da **Il Giunco.net**

mercoledì, 24 settembre 2014 ore 09:12

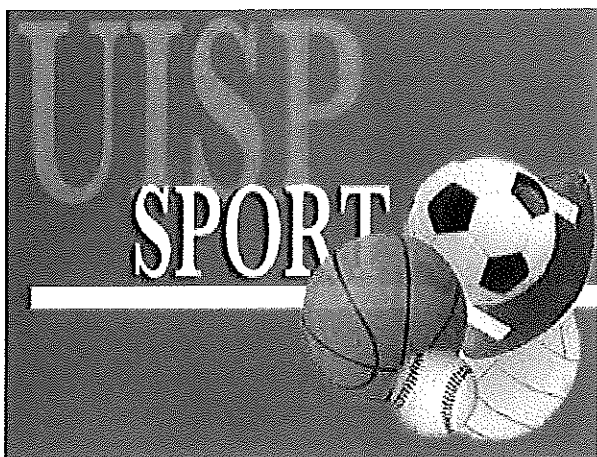
Uisp**"Un mondo di giochi": iniziativa Uisp dedicata ai bambini dai 3 ai 10**  

...

Notizie di Maremma

"Un mondo di giochi": iniziativa Uisp dedicata ai bambini dai 3 ai 10 anni

Tweet 24 settembre 2014 - aggiornato alle 08:35



GROSSETO ? "Un mondo di giochi" è il nome che la Uisp ha dato ad una attività rivolta ai bambini e alle bambine dai 3 ai 10 anni. Con questo progetto che prenderà il via dal mese di ottobre in collaborazione con l'Istituto Comprensivo 5 di Grosseto, la Uisp si propone di riconsegnare ai bambini, almeno in parte, quella vita infantile fatta di giochi estemporanei e liberi che caratterizzava la vita infantile di un tempo e che adesso non è più possibile. Quando i bambini giocavano nei cortili o negli spazi liberi vicino casa, senza la presenza di adulti, adattavano i loro giochi all'ambiente e agli oggetti più o meno occasionali che avevano o che trovavano; in questo modo i giochi erano vari e mettevano in azione tutti gli schemi motori di base che sono poi la premessa e l'avvio ai gesti tecnici degli sport che avrebbero praticato da adolescenti e da adulti.

Il gioco libero aveva anche un'altra fondamentale funzione: quella di insegnare il valore e il rispetto delle regole sociali; regole non imposte ma concordate e condivise con il gruppo dei pari, le radici per formare il cittadino di domani. Adesso il gioco libero, così appagante per i piccoli, ha lasciato il posto ai mini sport condotti da allenatori, istruttori o addestratori, da un adulto cioè che guida la lezione, che propone le attività, che divide i gruppi, che dà le regole.

"Un mondo di giochi" vuole essere quello spazio e quel tempo dedicato a tutti i giochi possibili alla presenza di un animatore o educatore che propone, favorisce, concilia, armonizza, stimola, accompagna e accoglie le mozioni dei piccoli a lui affidati perché l'azione ludica sia ricca di emozioni e di gioia. Per info segreteria Uisp, 056441.7756.

© **RIPRODUZIONE RISERVATA** Segui @ilGiunco Tweet Per avere più informazioni su questi argomenti: Bambini - Giochi - Grosseto - Scuola - Uisp

ALTRI ARTICOLI - Se hai letto questo articolo ti potrebbero interessare anche questi altri articoli pubblicati su IlGiunco.net:

– N.B. : OGNI COMMENTO SARÁ PRIMA INSERITO IN CODA DI MODERAZIONE. L'UTENTE DOVRÁ CONVALIDARE IL PROPRIO INDIRIZZO EMAIL. Soltanto dopo, nel caso in cui il commento sia ritenuto idoneo, sarà eventualmente pubblicato. Con una nuova procedura infatti sarà verificato l'indirizzo email e una volta "validato", il commento sarà inserito in coda di moderazione. Per validare l'indirizzo si dovrà soltanto cliccare sul link che sarà inviato all'indirizzo inserito nel campo relativo alle email. Grazie per la collaborazione.

– Importante: ogni opinione espressa in questi commenti è unicamente quella del suo autore, identificato tramite nickname (o nome e cognome) collegato ad un indirizzo email verificato reale ed esistente, di cui si assume ogni responsabilità civile, penale e amministrativa derivante dalla pubblicazione del materiale inviato. L'utente, inviando un commento, dichiara e garantisce di tenere Il Giunco.net manlevato e indenne da ogni eventuale effetto pregiudizievole e/o azione che dovesse essere promossa da terzi con riferimento al materiale divulgato e/o pubblicato.

Non ci sono ancora commenti.

Lascia un commento

Nome (obbligatorio)

E-mail (obbligatorio)

URI

Scrivi il tuo messaggio

Avvisami se ci sono commenti a questo articolo.

Avvertimi via e-mail alla pubblicazione di un nuovo articolo